



**Associazione Regionale
Confservizi
Emilia- Romagna**

NUOVO PIANO REGIONALE RIFIUTI E BONIFICHE 2021-2027

Documento di osservazioni e proposte



PREMESSA

CONFSERVIZI EMILIA-ROMAGNA ha partecipato e condiviso il lavoro di analisi e confronto che ha caratterizzato la fase preparatoria del Piano Regionale Rifiuti e Bonifiche.

*In particolare, si apprezza la consapevolezza che il Piano Rifiuti (PRRB) costituisce un **importante strumento dello sviluppo sostenibile dell'economia regionale.***

*L'**Economia Circolare** rappresenta infatti un fattore di crescita per un territorio la cui economia è caratterizzata da una forte componente manifatturiera.*

Il recupero di materia e di energia dai rifiuti è sicuramente uno degli obiettivi su cui puntare per contrastare il cambiamento climatico.

*I Gestori dei Servizi Ambientali che operano in Emilia-Romagna hanno fatto propria la sfida della sostenibilità e **sono disponibili alla più ampia collaborazione** con istituzioni e imprese per raggiungere gli sfidanti obiettivi del Piano.*

Ciò premesso, ci sembra utile evidenziare alcuni temi di particolare interesse dei Gestori del Servizio Rifiuti aderenti a CONFSERVIZI ER.

OSSERVAZIONI DI CARATTERE GENERALE

➤ NUOVO PIANO RIFIUTI E AFFIDAMENTI IN ESSERE

Il raggiungimento degli obiettivi molto sfidanti del PRRB comporta il **coinvolgimento attivo di tutti i soggetti a vario titolo coinvolti nelle attività di governance, di esecuzione dei servizi, di controllo e monitoraggio** ed anche come **fruitori**.

Gli obiettivi di produzione dei rifiuti, di percentuali di recupero, di azioni da porre in essere per il loro raggiungimento sono strettamente correlati fra loro e necessitano del **raccordo anche con gli strumenti di pianificazione economica derivanti dalle procedure competitive già concluse o in corso**.

Gli obiettivi del PRRB saranno tanto più raggiungibili quanto più tempestivo sarà **l'adeguamento dei contratti di servizio in essere ai nuovi target**.

➤ RACCORDO CON LA REGOLAZIONE NAZIONALE

L'esperienza maturata dalla Regione Emilia - Romagna in materia di regolazione è stata assunta a livello nazionale (ARERA) come *"best practice"*.

L'Autorità ARERA, nella sua attività regolatoria recepisce gli obiettivi dei Piani Regionali e anch'essa ha già stabilito un primo set di obiettivi di qualità minimi da raggiungere, che saranno ulteriormente implementati nel corso dei prossimi anni assieme ai meccanismi incentivanti un costante incremento e mantenimento dei livelli di servizio.

ARERA collaborerà anche con le Amministrazioni individuate nel PNRR, per la realizzazione di nuovi impianti e progetti "faro" di economia circolare"; inoltre assumerà anche orientamenti per la tariffazione agli utenti.

Pertanto, la **regolazione nazionale è anch'esso uno strumento cardine** attraverso il quale perseguire gli obiettivi del PRRB.

➤ ***DIFFUSIONE DELLA TARIFFA CORRISPETTIVA PUNTUALE (T.C.P.)***

In merito alla T.C.P., si vuole **innanzitutto esprimere condivisione dell'obiettivo di estendere** questa modalità di riscossione del corrispettivo del costo di gestione del servizio a tutti i Comuni della Regione Emilia - Romagna.

Un **elemento di successo** per una ampia applicazione della TCP, si ritiene possa essere costituito dall'adozione di un **unico modello di tariffazione applicato su base regionale**.

L'esperienza maturata dai gestori che hanno già applicato modelli di tariffazione puntuale induce a ritenere che debba essere gestito un **congruo periodo di osservazione, informazione, simulazione**, per evitare in particolare l'incremento degli abbandoni e il peggioramento della qualità; pertanto, la **previsione di estendere la TCP, negli oltre 250 Comuni ancora a TARI, entro il 2023**, si ritiene **troppo ottimistica**.

L'obiettivo può essere raggiunto prevedendo **l'avvio delle attività propedeutiche entro il 2024** (si veda successiva osservazione puntuale sul tema).

➤ ***P.R.R.B. E P.N.R.R. – STRUMENTI PER UNA GESTIONE INDUSTRIALE EVOLUTA DEI RIFIUTI***

Gli oltre 300 progetti presentati dai Gestori dei Servizi Ambientali regionali sulla **Missione 2** del P.N.R.R. costituiscono un'occasione straordinaria per fare del sistema di gestione industriale dei rifiuti della Regione Emilia - Romagna **un'eccezione a livello europeo**.

Digitalizzazione, sistemi di tariffazione basati sul principio del “chi inquina paga”, innovazione nei processi di selezione e recupero della materia e raccordo fra gestori e aziende manifatturiere per il **recupero degli scarti**, costituiscono i caposaldi per un ulteriore sviluppo qualitativo nella gestione dei rifiuti.

➤ **L'ECONOMIA CIRCOLARE RICHIEDE UNA ADEGUATA DOTAZIONE IMPIANTISTICA**

L'Economia Circolare richiede un **continuo e innovativo adeguamento degli impianti dedicati al recupero di materia ed energia.**

Per stare al passo con questa esigenza è necessario **snellire gli iter autorizzativi** perché i **ritardi burocratici possono rendere obsolete le tecnologie e compromettere l'equilibrio economico degli investimenti.**

L'esperienza maturata nella gestione dei rifiuti speciali consiglia inoltre di dotarsi di una **capacità di smaltimento in grado di garantire sufficienti margini di sicurezza** necessari per fare fronte alle variabili prodotte da tecnologie e mercato.

In particolare, si ritiene che le **novità introdotte dal Dlgs 116/2020**, dall'attività prevista di **Bonifica ambientale dei siti contaminati e dalla rimozione dell'amianto** a seguito dell'impulso alla riqualificazione degli edifici dato dall'“ecobonus” potrebbero portare ad un **significativo aumento dei quantitativi di rifiuti speciali**, anche pericolosi, che **dovrebbero essere gestiti in ambito regionale**, nel rispetto dei **principi di responsabilità condivisa, di prossimità e di equa distribuzione dei carichi ambientali** sul territorio regionale.

➤ MONITORAGGIO DEL NUOVO P.R.R.B.

Si apprezza l'importanza assegnata all'Economia Circolare come cardine dello sviluppo economico territoriale e si condividono le linee di azione prioritarie e le filiere su cui si andranno a delineare specifiche azioni di pianificazione strategica (quali, ad esempio, plastiche e tessili).

Per garantire l'efficacia delle azioni di Piano e mantenerlo allineato alla rapida e costante evoluzione del tema Economia Circolare, che abbraccia settori ampi e complessi in cui si prevedono nuovi obiettivi ed iniziative, si sottolinea l'opportunità di dotare il Piano di un **apposito monitoraggio** dedicato all'evoluzione delle **policy in ambito Economia Circolare a livello europeo** (con il susseguirsi delle iniziative in programma nei prossimi anni) e della **Strategia Nazionale per l'Economia Circolare**, la cui pubblicazione è prevista per giugno 2022.

Attraverso l'azione di monitoraggio si potranno così elaborare opportune analisi e proposte finalizzate a creare condizioni favorevoli alle sperimentazioni di modelli di economia circolare nei distretti industriali del territorio.

OSSERVAZIONI DI CARATTERE PUNTUALE

In tema di Tariffa Corrispettiva Puntuale

TEMPI

Attualmente il termine fissato per l'implementazione della tariffa puntuale in tutti i Comuni dell'ER è il 31/12/2022. Il nuovo Piano la posticipa, al più tardi al **2024**. L'attuale **situazione pandemica** unitamente al **protrarsi di alcune procedure di affidamento delle gare** per la gestione rifiuti in ER, rendono questo termine difficilmente perseguibile sull'intero territorio regionale:

- **l'attivazione di un sistema di tariffa puntuale** ha infatti come prerequisito tecnico fondamentale un **percorso di progettazione ed implementazione di sistemi di raccolta** del rifiuto urbano residuo con identificazione dell'utenza: tali trasformazioni di servizi impegnano comune e gestore da un minimo di sei mesi ad oltre 1 anno.
- ancora di più, **i sistemi di misurazione puntuale, per essere efficaci, presuppongono un forte coinvolgimento preliminare dei cittadini**, attraverso contatti massivi con la cittadinanza e le associazioni di categoria, non solo per la fornitura delle apposite dotazioni ma soprattutto per la necessità di svolgere **un' incisiva campagna informativa sulle nuove modalità organizzative** che devono essere messe in atto in via preliminare, rispetto all'avvio della TCP, per evitare il fenomeno dell'abbandono dei rifiuti che si è osservato in molte realtà in fase di passaggio a TCP e che invece si ritiene di dover in ogni modo contrastare per evitare sia il degrado delle città e dei territori che i maggiori costi conseguenti.

MODELLO TARIFFA PUNTUALE

In sintesi, **si condivide l'obiettivo della tariffazione puntuale**, che può essere favorito attraverso la definizione di un **modello unico regionale**, di applicazione della tariffa puntuale opportunamente "tarato" per trasferire, alle diverse categorie di utenza, i corretti segnali di prezzo in funzione della tipologia di rifiuti prodotti, **evitando la misurazione puntuale di tutte le frazioni di rifiuti che si ritiene eccessivamente onerosa**, e prevedendo comunque la **misurazione puntuale dei conferimenti per tutte le utenze dell'indifferenziato**; **si ritiene tuttavia che una realistica applicazione della TCP su tutti i comuni della regione, possa traguardare il 2024 come l'annualità entro cui siano almeno avviate le attività propedeutiche all'applicazione della TCP.**

REGOLAMENTO

Elemento fondamentale per favorire l'adozione diffusa della tariffa puntuale è la predisposizione di un **regolamento tipo** che attribuisca con chiarezza a comuni e gestori le competenze, le responsabilità ed i conseguenti poteri sul complesso processo di gestione della TARI. In particolare, si evidenziano alcuni temi ancora dibattuti quali il **recupero del credito e l'attività accertativa e sanzionatoria ad essa conseguente.**

Tutto ciò premesso e considerato:

Pag. 186, capoverso 9.3

Si propone di sostituire la condivisione della data del 2023, con “si ritiene tuttavia che una realistica applicazione della TCP su tutti i comuni della regione, possa trarre il 2024 come l’annualità entro cui siano almeno avviate le attività propedeutiche all’applicazione della TCP.”

In tema di Norme Tecniche di Attuazione (N.T.A.)

In merito al campo di applicazione dei criteri localizzativi definiti al Capitolo 12 della Relazione Generale di Piano, premesso che:

– nel Piano è individuato un **fabbisogno di impianti** sia per il recupero delle frazioni raccolte in modo differenziato che per lo smaltimento per i rifiuti speciali;

– **all’art. 22, comma 2, delle NTA** è indicato: *“Per il raggiungimento dell’obiettivo di Piano, al capitolo 8, si stima il fabbisogno regionale di smaltimento per i rifiuti speciali non pericolosi tramite impianti di discarica. In attuazione della gerarchia comunitaria di gestione dei rifiuti e del principio di prossimità l’individuazione di nuovi luoghi idonei per tali impianti deve essere subordinata alla dimostrazione di un fabbisogno di trattamento tenuto conto del principio di equa ripartizione dei carichi ambientali.”;*

– **all’art. 20, comma 3,** è indicato: *“In attuazione della gerarchia comunitaria di gestione dei rifiuti, la valutazione di impatto ambientale di un progetto di apertura ovvero di ampliamento di una discarica per rifiuti speciali deve prioritariamente effettuare un’analisi puntuale circa la necessità di un fabbisogno di trattamento. A tal fine l’istanza è corredata da un’analisi compiuta ed aggiornata circa l’esistenza di tale fabbisogno sulla base dei dati disponibili. Nell’autorizzazione di tale tipologia di impianti deve essere data preferenza ai progetti di ampliamento di siti già esistenti al fine di non pregiudicare ulteriormente consumo di suolo.”;*

considerato che:

– il pieno sfruttamento di siti di gestione rifiuti esistenti è elemento di estrema importanza al fine di perseguire il duplice obiettivo di infrastrutturazione del sistema di gestione dei rifiuti, da un lato, e la non occupazione di nuovo suolo, dall’altro;

– fatte salve le conclusioni della Valutazione di Impatto Ambientale relativa ad ogni singolo

progetto, in linea generale, lo sfruttamento di siti impiantistici già dedicati al trattamento dei rifiuti rappresenta un'opportunità in termini di ottimizzazione e sfruttamento di infrastrutture esistenti con conseguenti impatti positivi sulla fattibilità dell'opera sia in termini di sostenibilità ambientale, sociale che economica;

considerato altresì che:

– la legge regionale n. 24 del 21/12/2017 “*Disciplina regionale sulla tutela ed uso del territorio*”, all’art. 1 – “Principi ed obiettivi generali” stabilisce quale primo obiettivo: “a) *contenere il consumo di suolo quale bene comune e risorsa non rinnovabile che esplica funzioni e produce servizi ecosistemici, anche in funzione della prevenzione e della mitigazione degli eventi di dissesto idrogeologico e delle strategie di mitigazione e di adattamento ai cambiamenti climatici;*”

– come esplicitato al paragrafo 1.1. della Relazione generale, il PRRB 22-27 concorre, tra l’altro, “[...] *al conseguimento di obiettivi previsti in altri strumenti di pianificazione come, ad esempio, il Piano Energetico Regionale e la nuova legge regionale urbanistica che, nel prevedere la limitazione del consumo di suolo, fa delle bonifiche e del recupero delle aree degradate uno dei pilastri di azione cui la Regione intende fare riferimento. ...*

Al fine di soddisfare il fabbisogno di trattamento regionale, nel rispetto del **principio di equa ripartizione dei carichi ambientali**, nonché del **principio di protezione del territorio, limitando l’occupazione di nuovo suolo**, anche attraverso la riattivazione di discariche esaurite, **si chiede di modificare l’art. 34, comma 1, delle NTA** inserendo specifico riferimento ai “**siti di gestione dei rifiuti**” ovvero come segue:

«1. Ai siti e agli impianti di gestione dei rifiuti già in esercizio alla data di adozione del Piano non sono applicabili le disposizioni conseguenti all’applicazione dei criteri previsti al capitolo 12 qualora siano conformi con gli strumenti pianificatori vigenti alla data dell’autorizzazione alla costruzione.»